

dandosi che la migliore propaganda è quella del sillabario.

Alfani dice che è interessante mantenere l'ordine del giorno Lefemine perché alcuni propagandisti hanno confuso talmente la mente dei lavoratori che non si capisce niente più.

Fiore dice che voterà solo la prima parte. Ciccotti propone una modifica alla seconda parte dell'ordine del giorno che vien anche accettata dal compagno Lefemine. L'ordine del giorno così come segue viene approvato.

Il primo congresso delle organizzazioni del proletariato meridionale, compreso dalla necessità di intensificare il lavoro di propaganda fra le classi lavoratrici del Meridionale d'Italia.

Ritenuto che le condizioni del Mezzogiorno in genere e del proletariato meridionale in specie esigono necessariamente che la propaganda semplice, evangelica, ispirata ai principi della emancipazione intellettuale, morale e civile delle classi lavoratrici.

Giudicando che sia da scongiurare una propaganda a base di violenze verbali e di generalità retoriche o che sollecitino inclinazioni non confacenti al senso della lotta di classe e del progresso sociale, e sia da inculcare invece una propaganda che movendo dall'osservazione obiettiva e dall'esperienza, si elevi alle ragioni più vaste e remote del disagio e dalla inevitabile trasformazione sociale.

Delibera che i propagandisti e gli organizzatori del proletariato del Mezzogiorno d'Italia non debbano discostarsi mai nelle loro conferenze, nei discorsi, nonché nella propaganda spicciola dai susseguenti criteri, con il ripetere e diffondere la parola della redenzione morale, politica, civile ed economica, coordinata con i principi di socialismo.

### Le cooperative di classe

Ha la parola il relatore D. d'Ambrò, che dichiara di dover fare brevissime osservazioni, avendo già pubblicato la relazione su *La Propaganda*.

La anticipo risponde ad un'opinione manifestata di già dal compagno Coppola. Il quale ritiene che la cooperativa abbia un'efficacia maggiore di quella che ha la lega nella lotta contro il capitalismo.

L'opinione del Coppola — dice il relatore — non può essere condivisa da questo convegno. La funzione della lega è differente da quella della cooperativa, perché se la lega tende a limitare lo sfruttamento diretto della mano d'opera fatto dai detentori dei mezzi di produzione la cooperativa ha per fine di eliminare lo sfruttamento degli intermediari. Dato cioè le cooperative sono mezzi adatti per combattere il capitalismo, ma non possono stabilire un principio di superiorità della cooperativa sulla lega.

Ritiene che la cooperativa valga a migliorare le condizioni economiche dei lavoratori, ma non a risolvere la questione sociale; perché la lega è l'arma più adatta a combattere il capitalismo.

Risponde Coppola sull'argomento, ritenendo doverosa che maggiore impulso alle cooperative che sono i mezzi più adatti per combattere il capitalismo.

Presenta un ordine del giorno, che, meno per la parte prodotta, è quasi conforme a quello del relatore.

Parlano ancora Fiore, Alfani, Trematore, Lefemine e Venditti, i quali, in massima, sono di accordo col relatore, mentre respingono il concetto del Coppola.

Riprende la parola il relatore che, rispondendo ai vari che l'han preceduto, presenta il seguente ordine del giorno concordato tra i presenti:

Il Convegno;

Riafferma il principio che le cooperative operative se associate alla resistenza sono mezzi efficaci nelle lotte economiche e politiche contro il capitalismo;

Dichiara la necessità d'una lega del mezzogiorno fra tutte le cooperative di consumo e di produzione e lavoro, costituite tra lavoratori;

Ritene che la sede di tale lega debba essere Napoli;

Delibera d'invitare tutte le cooperative del mezzogiorno per la formazione della federazione o lega;

Riafferma ancora, esser necessaria alla creazione ed allo sviluppo delle cooperative un'attiva propaganda sui sistemi migliori di cooperazione;

Ritene la necessità di istituire, come mezzo politico ed economico di lotta, il forno cooperativo e la casa popolare;

Delega il presidente per la nomina di una commissione, che metta in pratica i voti su espressi;

Il convegno approva l'ordine del giorno del giorno all'unanimità.

### Suffragio Universale

Vito Lafemine (relatore) ricorda Salvemini che è stato l'iniziatore della lotta per il suffragio universale. Crede che tutti saranno d'accordo su tale argomento.

Dice che tutta l'estrema sinistra si è compromessa per il suffragio universale a beneficio degli artigiani o di piccoli proprietari i quali sono i laicisti della camera elettorale, mentre il suffragio universale deve estendersi a tutti i cittadini e particolarmente ai contadini che se non sanno scrivere hanno tanta intelligenza da sopperire all'alfabetismo.

Ora occorre una viva agitazione che s'impone alle classi dominanti. Propone che alla prima elezione si chiamino tutti gli analfabeti a votare in una sede a parte. Ciò facendo, dimostreremo al governo che se gli elettori iscritti per le camarelle elettorali sono mille gli analfabeti, che voteranno scheda bianca, per protesta; sono 15 volte tanti, concludendo presentando il seguente ordine del giorno:

Il congresso, ritenuto che il vasto e complesso problema del Mezzogiorno, implica un problema politico amministrativo-morale e che il feudo del potere il quale sotto la forma di camorra e clientele locali domina gran parte dei comuni del sud, può solo demolirsi col chiamare all'esercizio effettivo della vita politica le masse dei lavoratori, che ne sono assenti, perché sprovvisti del diritto del voto; delibera: la conquista del suffragio universale agli analfabeti ed analfabeta come pregiudiziale ad ogni altra conquista nel campo politico per i lavori del Mezzogiorno; e stabilisce di organizzare una energica, metodica e continua agitazione, pro-suffragio universale del Mezzogiorno, quale non cesserà sino a quando non sarà raggiunto l'obiettivo, che l'agitazione non debba risolvere nessun mezzo di pressione atto ad imporre la riforma ai poteri dello Stato, respingendo fin d'ora come vana ed illusoria ogni altra riforma, sia pure di allargamento del suffragio, buona solo a distinguere ed allontanare le masse interessate dalla vera e completa conquista del voto politico per tutti i cittadini. Ed allo scopo di preparare l'ambiente delibera di fare propaganda pro-suffragio a mezzo della stampa, di opuscoli, ed infine che si facciano concorsi e cortei di protesta ed altre manifestazioni della energica volontà popolare, come quella di organizzare la votazione degli analfabeti, in locali separati indipendentemente dalle votazioni ufficiali affinché l'antitesi aritmetica fra il numero dei voti legali ed il numero dei votanti extra legali esprima tutta la ingiustizia dell'attuale privilegio del voto ristretto e la necessità di estendere il suffragio e quanti sono cittadini dello Stato.

Ciccotti osserva che non si dovrebbe ne-

anche discutere la questione del suffragio universale ma che bisogna guardare le difficoltà che si troveranno, perché non si sa ancora il valore che potrebbe avere il voto generale esteso a tutti quando non si ha la coscienza di quello che significa voto.

Per sollecitare un'azione che possa dare frutto, si deve raccomandare agli agitatori, di far comprendere alla massa quale è il loro diritto ed il loro dovere.

Accettando l'ultima proposta Lefemine, perché ammette pienamente che di fronte a poche migliaia di voti dati dagli iscritti elettori, avremo migliaia di voti bianchi che varranno come protesta e monito agli altri.

Fasulo aggiunge due argomenti in favore del suffragio universale. 1. E' falso che nel mezzogiorno esso darebbe forza agli onomastiche: che si può perdere, se già oggi tutti i deputati meridionali sono clericali e ministri? I parroci hanno già iscritti tutti i loro elementi nelle liste. Il suffragio universale aprirebbe la porta ai nostri. 2. Anche gli antiparlamentari debbono esser favorevoli al suffragio universale, e per evitare il privilegio dell'operaio eletto, che è un personaggio influente, e per evitare la corruzione, che è cosa sempre depravante. L'ordine del giorno Lefemine è approvato. Poi su proposte di Morra e di Fasulo si vota anche il seguente ordine del giorno:

Il congresso fa constatare il gruppo parlamentare socialista la sconvenienza di sostenere la indennità ai deputati, prima che sia approvato il suffragio universale, essendo sommamente ingiusto che con le tasse pagate da tutti si paghino i deputati eletti da pochi.

### Relazione sulla stampa

Silvano Fasulo, relatore, esamina le condizioni della stampa nei principali centri del Mezzogiorno e constata che se non per numero di giornali, certo per importanza, non si sta male. Ogni espulso ha il suo giornale. Raccomanda di non creare giornalisti dove non occorrono, ma di rafforzare quelli dove occorrono, curando le corrispondenze. Raccomanda anche di non fare giornali speciali di mestiere se non ve ne sia grande necessità. Accenna alla importanza delle corrispondenze nei nostri giornali, perché tengono uniti i diversi gruppi, e diffondono il giornale. Ricorda l'importanza del giornale come mezzo di propaganda.

Non fa proposte, ma raccomandazioni. Aspetta anche che il congresso designi gli organi per comunicare ufficiali della Federazione Meridionale.

Alfani vuole che i comunicati si mandino a tutti i giornali.

Ciccotti propone che si scelgano per comunicati *La Propaganda* di Napoli, *La Conquista* di Bari, e *La Squilla Lucana* di Potenza.

La relazione Fasulo e la proposta Ciccotti sono approvate, dopo qualche altra raccomandazione.

### La nomina dei Comitati

Viene poi eletto il Comitato Federale nelle persone di Prampolini, Colella e Trematore per le Puglie, Alfani per Torre Annunziata, Vicedomini per Salerno, Pastore per la Basilicata, Indaco per Terra di Lavoro.

Il Comitato esecutivo: Gentile, Fiore, Bruno.

Il Comitato per le Cooperative: Coppola, D'Ambrò, Lefemine.

Dopo un plauso al comitato organizzatore ed un saluto di Gentile ai congressisti, il convegno si scioglie.

### Federazione Merid. del Proletariato

(Chiostro S. Lorenzo — Napoli)

#### Convocazione

La Commissione esecutiva è convocata per giovedì 15 alle ore 20.

#### Pro scioperanti Scafati

La Commissione esecutiva considerando che il compagno Nicola Fiore, per sue occupazioni si trova in giro per il Meridionale, fa invito a tutte le organizzazioni di far sapere se vogliono usufruire di questa occasione per organizzare comizi ed altre manifestazioni per venire in soccorso dell'eroico tessitore scioperanti di Scafati.

#### Per l'organizzazione

Facciamo viva preghiera ai segretari delle organizzazioni che non hanno partecipato al convegno, e in particolare modo ai compagni della Calabria e Basilicata, di favorirci con cortese sollecitudine una esatta relazione delle organizzazioni esistenti nelle loro provincie.

I compagni esperti in ogni comune del Meridionale ci sarebbero molto utili se si occupassero di rendersi edotti delle condizioni delle loro località e delle organizzazioni che si potrebbero costituire.

#### Tessere Federali

La commissione esecutiva conta di poter approntare le tessere federali per 15 corr. per cui si pregano le organizzazioni aderenti di affrettare le richieste per fare un preventivo.

### Il Congresso Sindacalista di Bologna

Mentre andiamo in macchina, è riunito in Bologna il Congresso Sindacalista. Il gruppo di Napoli, composto tutto o quasi d'operai che in questo periodo hanno il massimo lavoro, non ha potuto mandare se non il compagno Nicola Fiore.

Nominato anche il ferroviere Raffaele Portanova, non ha potuto partire per negato congedo.

La data del Congresso non poteva essere scelta peggio per gli operai. Ma ciò è avvenuto perché nel comitato ordinatore non c'erano operai.

Noi auguriamoci che si sappia distinguere tra opera sindacale ed opera che a fianco ai sindacati può essere svolta da tutti gli elementi di parte nostra, e che per quest'ultima, anziché farsi guidare da teorie o da preconcetti, si sappia formulare un programma di azione attorno al quale si possano raccogliere tutti gli elementi più attivi e fattivi dei partiti operai o sovversivi.

Altrimenti quella di Bologna sarà stata un'altra accademia inutile, come tutti i congressi e le cose d'Italia.

Ma troppi intellettuali a spasso fanno parte del Congresso, onde sarà difficile che sia per venire fuori l'indirizzo pratico che il proletariato aspetta.

#### Al congresso sindacalista

Ad evitare le prevedibili intrusioni dei politici, la Borsa del Lavoro di Napoli ha spedito il seguente telegramma:

Congresso sindacalista — Bologna

A nome della Borsa del lavoro Napoli dichiaro che rappresentanza lavoratori è affidata solo compagno Nicola Fiore e non ad alcun avvocato o massaro.

#### Al congresso sindacalista

Ad evitare le prevedibili intrusioni dei politici, la Borsa del Lavoro di Napoli ha spedito il seguente telegramma:

Congresso sindacalista — Bologna

A nome della Borsa del lavoro Napoli dichiaro che rappresentanza lavoratori è affidata solo compagno Nicola Fiore e non ad alcun avvocato o massaro.

#### Al congresso sindacalista

Ad evitare le prevedibili intrusioni dei politici, la Borsa del Lavoro di Napoli ha spedito il seguente telegramma:

Congresso sindacalista — Bologna

A nome della Borsa del lavoro Napoli dichiaro che rappresentanza lavoratori è affidata solo compagno Nicola Fiore e non ad alcun avvocato o massaro.

#### Al congresso sindacalista

Ad evitare le prevedibili intrusioni dei politici, la Borsa del Lavoro di Napoli ha spedito il seguente telegramma:

Congresso sindacalista — Bologna

A nome della Borsa del lavoro Napoli dichiaro che rappresentanza lavoratori è affidata solo compagno Nicola Fiore e non ad alcun avvocato o massaro.

### Il congresso senza programma

L'opinione di E. Ciccotti sul Congresso Nazionalista

Il nazionalismo non appartiene a nessun partito, vuole la concordia fra padroni ed operai, queste ed altre incresciosi cose sono state dette dai più allegri letterati che siano mai visti a Firenze. Discutere i programmi? Discuter l'indirizzo? Di che, di chi, se di quanti discorsi si son pronunziati non ce ne sono stati due che fossero sopra una di rettiva? Qualche cosa di giusto che al Congresso Nazionalista di Firenze è stato detto, è rilevato da Ettore Ciccotti della dichiarazione che segue:

Il parere che mi si chiede sull'ultima manifestazione italiana nazionalista è quello che può venire da un risoluto avversario.

Come socialista credo che l'avvenire non è nei nazionalisti, il quale rappresenta agli occhi miei un movimento retrogrado, ma per l'internazionalismo che rappresenta lo stadio della nazione non negata, bensì superata; cioè la nazione che resta, in quanto riesce a conservarsi come formazione naturale, ma cessa di essere un organismo politico in quanto necessario e diretto con altre nazioni contro di essa politicamente organizzata.

Un concetto diverso della nazione può conciliarsi solo con le involuzioni e le deviazioni del socialismo e con la negazione, sia comunque dissimulata, di ciò che del movimento socialista costituisce la base, l'strumento e la mèta.

Ora, il nazionalismo è talvolta l'iperbole, talvolta la forma patologica e talvolta perfino la estrinseca dell'idea e della coscienza nazionale; una esagerazione, che dovunque è grave di effetti nocivi, ma più ancora è piena di arti e artifici, dove è per molto parte artificiosa e dove, in ogni caso, è il tratto più stridente tra i mezzi inadeguati e le larghe prospettive, tra la pochezza delle opere e la magnificenza dei discorsi.

E' forse dalla coscienza di questo contrasto che è sorta la corrente, di cui costui, faente capo al Belloni, al Carli, al Carone ed altri, e che ha cercato di dar rilievo alla necessità di svolgere le nostre forze produttive, di educare la nostra energia, di coordinare e organizzare le nostre forze fattive. Da sostenitori di tali indirizzi si può discorrere nelle modalità e nell'apprezzamento dei provvedimenti specifici in cui si vuole tradurre l'indirizzo generale, ma bisogna riconoscere almeno la logica che sa graduare mezzi e bisogni e sa scorgere il nesso tra le premesse e le conseguenze.

Si potrà dire che questo sforzo di sviluppo interno, questo proposito di disciplina pubblica, questo desiderio d'incremento economico e di educazione non sono più il nazionalismo quale si è inteso solitamente e s'intende comunemente, e possono essere invece il punto di partenza e la base di partiti più opposti e delle sentenze più disparate.

Ma in questo *anarchismo* — sarebbe troppo onore dire: *anarchi* — in questo *anarchismo* che dà la sua impronta al Regno d'Italia e alla vita pubblica italiana, non è mai superflua una voce — donde che venga e quando — che si proponga — se suggerisce e può dare un impulso al senso di disciplina, all'opera feconda, alla nozione del beninteso interesse del paese.

Un giornale non può reggere con la sola vendita e pubblicità: ha bisogno dei fondi segreti e degli affari disonesti. Però i giornali di partito che ripudiano questi affari debbono essere sostenuti dal partito. Pensino i compagni e gli amici, come nel momento doloroso che la città attraversa tutti i nostri proventi siano diminuiti, e contribuiscano alla nostra sottoscrizione — che deve servire anche a saldare vecchi debiti dell'amministrazione, — se non vogliono veder soppresso quest'ultimo organo di verità e di rivendicazioni proletarie.

Scema precedente L. 30710

M. S. . . . . 200

N. N. . . . . 300

Avv. G. Farina . . . . . 500

Totale L. 31710

### Sottoscrizione per "La Propaganda", ai compagni, agli operai, ai simpatizzanti

Un giornale non può reggere con la sola vendita e pubblicità: ha bisogno dei fondi segreti e degli affari disonesti. Però i giornali di partito che ripudiano questi affari debbono essere sostenuti dal partito. Pensino i compagni e gli amici, come nel momento doloroso che la città attraversa tutti i nostri proventi siano diminuiti, e contribuiscano alla nostra sottoscrizione — che deve servire anche a saldare vecchi debiti dell'amministrazione, — se non vogliono veder soppresso quest'ultimo organo di verità e di rivendicazioni proletarie.

Scema precedente L. 30710

M. S. . . . . 200

N. N. . . . . 300

Avv. G. Farina . . . . . 500

Totale L. 31710

### Abbonamento straordinario a "La Propaganda", da oggi a tutto il 1911 LIRE TRE

### Anche l'inechiasta governativa sugli uffici provinciali di Caserta

#### Il Vice-Direttore delle carceri italiane presiede la commissione

#### L'inchiesta

Dopo le nostre rivelazioni sulle ruberie nella segreteria della provincia di Caserta, pubblicate con la complicità di tutta la deputazione, un'interpellanza del 27 settembre n. 2, è chiesta dall'avv. Zanfagna l'intervento del procuratore del Re nelle cose della provincia. Il Consiglio provinciale rispose poche. Il Procuratore del Re è intervenuto contro il deliberato del Consiglio.

Si chiese una larga inchiesta governativa sopra tutti i rami della pubblica amministrazione in Terra di Lavoro. Il Consiglio deliberò negativamente.

L'inchiesta governativa, contro il volere e senza il permesso del Consiglio, ora, finalmente viene ufficialmente annunciata.

Una terza cosa si chiese con quella interpellanza e fu anche respinta: si chiesero le dimissioni dei responsabili dei dieci anni di malversazioni, di furti e di frodi. E neanche questa terza cosa si lascerà aspettare a lungo.

Degno di nota è che il Prefetto, il quale, nel primo momento, si fece bulardo della camerilla, in un secondo momento, per non farsi sorprendere dagli eventi, la denuncia al Pubblico Ministero; così come, mentre fido ed ieri ha proclamato onesta la funzione amministrativa della Provincia, oggi domanda il governo un Comitato inquirente sulla costituzione e l'azione dei briganti. E il governo manda il Vice-Direttore generale delle carceri italiane come. Variabile!

Rinunciando anche questa volta a gridare vittoria. Ma perché? Deputato provinciale e Pentarchia tentano di farsi il merito di quanto è avvenuto dimenticando la tornata del 27 settembre, nella quale voterono per l'inchiesta soltanto i cesiglieri Zanfagna, Casertano e Ventrella?

#### Pesci grossi e pesci piccoli

Si arresta un miserabile, il Gagliani, uno dei tanti *confidenti* degli associati a delinquere, i quali, vedendo che il *pacum sceleris* non gli uffici. Tremila lire in sei anni! E si fa la legge impone l'arresto, si applichi la legge. Ma Gagliani è un *double* e sta in carcere. I componenti la deputazione provinciale sono *fratelli* e pagano a più libero. Il furto del segretario è il favoreggiamento di costoro professori un danno che oltrepassa le *quindicimila* lire all'anno. Ne deriva la conclusione della esperienza popo-

### L'antimilitarismo bugiardo

S. E. di San Giuliano ha creduto certo prendere in giro l'odierno socialismo italiano. Rispondendo all'oratore dei socialisti nella discussione sugli Esteri, non a caso ha esaltato contemporaneamente lo spirito patriottico ed internazionalista. Anche se non abbia a questo intenzionalmente accennato, resta sempre denunciato l'equivoco socialista che nasconde interesse e finalità che non sono proletarie. *Internazionalismo* e *patriottismo* rimangono ad esperimento nel loro significato, concezioni e direttive opposte ed irconciliabili. Volete fondere in una tendenza unica vuol dire non volete seguire nessuna delle due. Un internazionalismo che si compie col sforzo e la concordia dei vari partiti politici, fa la pari col patriottismo nuovo stile dei socialisti alle fonti del quale devono sempre abbassarsi le egitazioni antimilitaristiche per affermare e conseguire la solidarietà internazionale. La limitazione degli armamenti voluta dai Bisolati per certi di un'intesa tra l'Italia e l'Austria è né più e né meno che la continuazione della concezione del pacifismo retorico e platonico.

E' la realtà che manca e i discorsi non servono che ad un dovere di formalità. Quando davvero si credesse alla possibilità di una riduzione di armamenti per effetto di una concordanza tra le varie nazioni, non si capisce perché non si ripromettono addirittura di deliberare il disarmo in seno dei prossimi congressi della pace. La verità è che nessuno sente che il disarmo possa avvenire in tal modo e che nessuno davvero desidera seriamente la pace tra i popoli.

Una conquista simile, lo comprendo, tutti, sarebbe il compimento della liberazione dal proletariato da ogni servizio economico e politico. E però solo i lavoratori con la forza della loro volontà e delle loro organizzazioni potranno innalzare i popoli verso questa garanzia della loro vita e del loro vincente gli ultimi ostacoli di governo, onorelavoro e partiti tendendo a conservare il dominio ed i privilegi di oggi.

Fabrizio Zocchi si duole delle ingiurie stampate contro di lui: ma ha dimenticato quelle rivolte a noi nel suo articolo col quale provocava noi che non abbiamo neppure il piacere di conoscerlo?

Spieghi e chiarisca per suo conto, se vuole che noi facciamo altrettanto.

S. f.

### La tassa di esercizio ai preti

Il parere dei cretini

L'art. 1° del regolamento approvato con decreto 23 marzo 1902 dispone che sono soggetti alla tassa di esercizio una professione, un'arte, un commercio o una industria qualsiasi, sia pure il provento di essi in tutto o in parte avventizio o derivante da offerte spontanee.

Ora, in virtù di tale disposto, un cittadino di una comune della Provincia di Napoli ha chiesto alla Commissione comunale la istituzione di un preti nella matricola dei contribuenti. Epperò, quella poco onorevole commissione, senza alcuna motivazione, ha respinto il richiedente dichiarandolo infondato.

Per virtù dell'art. 13 del presentato regolamento, avverso al deliberato della Commissione comunale si è prodotto appello alla Giunta provinciale amministrativa, la quale decide sottilo il parere della competente Camera di Commercio.

Ora, il risulta che — dopo vivace discussione — i componenti della Camera di Commercio hanno emesso parere che i preti vanno esclusi dal pagamento della tassa di esercizio.

A parte i pareri conformi e costanti del Consiglio di Stato, non sappiamo da quali criteri si sia fatta guidare nella decisione la Camera di Commercio.

Per giustificare l'assurdo, la Camera di Commercio ha dovuto dichiarare che il preti è fuori legge.

Staremo a vedere la decisione della Giunta Provinciale Amministrativa e torneremo sull'argomento.

D. d'A.

Abbonamento straordinario a "La Propaganda", da oggi a tutto il 1911 LIRE TRE

### Alla scuola del senatore Pelloux

### UN ALTRO GENERALE PAPALINO

Da quando Montecitorio ha aperto i suoi battenti, le sedute si seguono e si svolgono attraverso gli sbadigli e la noia dei pochi onorevoli intesi alla sapiente preparazione delle leggi dello Stato. Oltre però gli usuali bilanci e le solite discussioni, che non hanno più forza di commuovere né di interessare alcuno, abbiamo avuto in una seduta qualche incidente che merita la pena di essere rilevato.

Accenno a quello provocato dall'on. Eugenio Chiesa, per il contegno di un generale dell'esercito, il Samminiello, il quale, oltre che ostentare in tutto le riorenze, importanti le *denonazioni* — *potiffie* di cui è insignito, va a visitate in *formazione* ai convegni del *partitismo*, la cui permanenza in Italia non dovrebbe essere permessa per legge dello Stato, e fusteggia anche in modo tutto speciale una festa chiesastica, lasciando poi passare inosservata la data del XX settembre.

L'argomento, però, non è restato in questi confini: esso ha finito per invogliare il deputato re, rubicando a fare anche degli accenti allusivi alla parte oltremontana, in favore dei salesiani, di pornografia memoria a cui la incommensabile regina vedova si presta cordialmente.

E qui è inutile accennare a tutti i ramori e a tutte le interruzioni a cui si è data in preda la solita mandra di ortodossi cultori del regime monarchico. Visto che dal generale *segnazzo*, si arrivava a toccare altre eccelse responsabilità, era necessario far sentire l'imprudente oratore; ed a questo compito appunto concorse con la migliore buona volontà anche il vice-ministro dell'Interno, il quale non mancò di fare rilevare tutti i meriti insigniti di cui si adornano le belle figure di coloro che il deputato Chiesa faceva segno alle sue critiche.

Questo, dunque, l'incidente più grave e più digno di essere addebitato della cronaca delle ultime sedute parlamentari. Esso, però, per quanto circoscritto e soffocato in pochi minuti, non l'ambito equivoco di Montecitorio, non ha potuto non destare una certa eco nel paese, e specialmente in coloro che, alle accuse del deputato repubblicano, hanno dato tutto il valore e l'importanza che esse meritano.

Per quanto si riferisce alla regina Margherita, ormai è nella convinzione di tutti che ai suoi sentimenti religiosi, o meglio, clericali, essa abbia tentato non poche volte asservire oltre che i poteri dello Stato, anche la direttiva della politica stessa, a cui ella avrebbe dovuto sempre e in ogni caso restare estranea. E vi si potrebbe facilmente elencare tutta una serie di fatti e di manifestazioni, adatti a dimostrare l'incidenza sua nei rapporti sempre intercorsi fra il Vaticano ed i nostri bravi governanti.

Ciò non toglie, però, che ogni qualvolta uno spirito libero si permette sindacare, o appena commentare, questa attitudine della regina madre, tutti i monarchici lacché insorgono come un solo uomo contro l'importanza rivelerlo. E l'incidente ultimo non ha fatto che ribadire questa verità.

Per la difesa, poi, fatta nello stesso Parlamento, dal vice-ministro Calissano, che ha detto *modi salesiani* anche della condotta del generale clericale, non può vi è da discutere. Noi siamo ormai abituati a questa attitudine dei nostri uomini di governo, come siamo abituati a certe difese di tutto ciò che di più losco e vergognoso possa svolgersi in taluni ambienti cosiddetti religiosi.

Il Calissano ha creduto rintuzzare le argomentazioni del deputato Chiesa, rispondendo che non si riferisce alla regina Margherita, ormai è nella convinzione di tutti che ai suoi sentimenti religiosi, o meglio, clericali, essa abbia tentato non poche volte asservire oltre che i poteri dello Stato, anche la direttiva della politica stessa, a cui ella avrebbe dovuto sempre e in ogni caso restare estranea. E vi si potrebbe facilmente elencare tutta una serie di fatti e di manifestazioni, adatti a dimostrare l'incidenza sua nei rapporti sempre intercorsi fra il Vaticano ed i nostri bravi governanti.

Ciò non toglie, però, che ogni qualvolta uno spirito libero si permette sindacare, o appena commentare, questa attitudine della regina madre, tutti i monarchici lacché insorgono come un solo uomo contro l'importanza rivelerlo. E l'incidente ultimo non ha fatto che ribadire questa verità.

Per la difesa, poi, fatta nello stesso Parlamento, dal vice-ministro Calissano, che ha detto *modi salesiani* anche della condotta del generale clericale, non può vi è da discutere. Noi siamo ormai abituati a questa attitudine dei nostri uomini di governo, come siamo abituati a certe difese di tutto ciò che di più losco e vergognoso possa svolgersi in taluni ambienti cosiddetti religiosi.

Il Calissano ha creduto rintuzzare le argomentazioni del deputato Chiesa, rispondendo che non si riferisce alla regina Margherita, ormai è nella convinzione di tutti che ai suoi sentimenti religiosi, o meglio, clericali, essa abbia tentato non poche volte asservire oltre che i poteri dello Stato, anche la direttiva della politica stessa, a cui ella avrebbe dovuto sempre e in ogni caso restare estranea. E vi si potrebbe facilmente elencare tutta una serie di fatti e di manifestazioni, adatti a dimostrare l'incidenza sua nei rapporti sempre intercorsi fra il Vaticano ed i nostri bravi governanti.

Ciò non toglie, però, che ogni qualvolta uno spirito libero si permette sindacare, o appena commentare, questa attitudine della regina madre, tutti i monarchici lacché insorgono come un solo uomo contro l'importanza rivelerlo. E l'incidente ultimo non ha fatto che ribadire questa verità.

Per la difesa, poi, fatta nello stesso Parlamento, dal vice-ministro Calissano, che ha detto *modi salesiani* anche della condotta del generale clericale, non può vi è da discutere. Noi siamo ormai abituati a questa attitudine dei nostri uomini di governo, come siamo abituati a certe difese di tutto ciò che di più losco e vergognoso possa svolgersi in taluni ambienti cosiddetti religiosi.

Il Calissano ha creduto rintuzzare le argomentazioni del deputato Chiesa, rispondendo che non si riferisce alla regina Margherita, ormai è nella convinzione di tutti che ai suoi sentimenti religiosi, o meglio, clericali, essa abbia tentato non poche volte asservire oltre che i poteri dello Stato, anche la direttiva della politica stessa, a cui ella avrebbe dovuto sempre e in ogni caso restare estranea. E vi si potrebbe facilmente elencare tutta una serie di fatti e di manifestazioni, adatti a dimostrare l'incidenza sua nei rapporti sempre intercorsi fra il Vaticano ed i nostri bravi governanti.

Ciò non toglie, però, che ogni qualvolta uno spirito libero si permette sindacare, o appena commentare, questa attitudine della regina madre, tutti i monarchici lacché insorgono come un solo uomo contro l'importanza rivelerlo. E l'incidente ultimo non ha fatto che ribadire questa verità.

Per la difesa, poi, fatta nello stesso Parlamento, dal vice-ministro Calissano, che ha detto *modi salesiani* anche della condotta del generale clericale, non può vi è da discutere. Noi siamo ormai abituati a questa attitudine dei nostri uomini di governo, come siamo abituati a certe difese di tutto ciò che di più losco e vergognoso possa svolgersi in taluni ambienti cosiddetti religiosi.

Il Calissano ha creduto rintuzzare le argomentazioni del deputato Chiesa,